

**OSSERVAZIONI E PROPOSTE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)**

Ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento

(Estensore: LIUZZI)

Roma, 2 novembre 2016

Osservazioni sull'atto:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (COM(2016) 591)

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta prevede il rafforzamento dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC, *Body of European Regulators of Electronic Communications*), istituito con il regolamento (CE) n. 1211/2009, conferendo ad esso le caratteristiche di una vera agenzia dell'Unione europea dotata di personalità giuridica, pur mantenendone l'attuale deonomiazione;

ricordato che la proposta in titolo rientra in un pacchetto di misure sulle telecomunicazioni, adottato dalla Commissione europea il 13 settembre 2016, finalizzato a promuovere la diffusione delle reti ad altissima capacità e accelerare l'accesso pubblico dei cittadini europei al Wi-Fi, che comprende i seguenti provvedimenti:

- la comunicazione della Commissione "Connettività per un mercato unico digitale competitivo: verso una società dei Gigabit europea" (COM(2016) 587), che prevede che tutti i principali fattori socioeconomici, come le scuole, i nodi di trasporto, i principali prestatori di servizi pubblici e le imprese ad alta intensità digitale, siano dotati di connessioni a internet ad almeno 1 Gigabit al secondo (velocità Gigabit) entro il 2025;

- il piano d'azione "5G per l'Europa" (COM(2016) 588), finalizzato ad avviare in tutta l'UE, a partire dal 2018, l'installazione del 5G, caratterizzato dalla diffusione della banda ultra-larga senza fili a velocità Gigabit;

- la proposta di regolamento, cosiddetta "WiFi4EU" (COM(2016) 589), l'iniziativa chiave del pacchetto sulle telecomunicazioni, finalizzata ad aiutare le comunità locali a offrire a tutti i cittadini punti di accesso Wi-Fi gratuiti a banda larga ad altissima capacità;

- la proposta di direttiva per un nuovo codice europeo delle comunicazioni elettroniche (COM(2016) 590) che modernizza l'attuale quadro normativo per i servizi di comunicazione elettronica, al fine di rispondere ai cambiamenti della tecnologia e del mercato e in particolare all'esigenza, a livello dell'Unione, di

Al Presidente
della 8^a Commissione permanente
S E D E

disponibilità e ampia diffusione di reti ad altissima capacità come base per un mercato unico digitale pienamente funzionante;

- la proposta di regolamento, in titolo, volta a rafforzare l'attuale Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC), trasformandolo in agenzia decentrata dell'UE (COM(2016) 591);

considerato, in particolare, che:

- la proposta in titolo è volta a sostenere le priorità dell'Unione nel settore delle comunicazioni elettroniche mediante un rilancio del ruolo del BEREC e l'allineamento della sua struttura di *governance*, del suo funzionamento, della sua programmazione e delle sue responsabilità, con la dichiarazione congiunta del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione sulle agenzie decentrate, del 19 luglio 2012;

- la proposta integra i nuovi compiti previsti per il BEREC, nell'ambito delle normative settoriali esistenti, tra cui quella in materia di spettro radio e quella di cui al regolamento (UE) n. 2120/2015 che definisce le norme per assicurare un accesso aperto a *internet* e per abolire i sovrapprezzi del *roaming*;

- ulteriori compiti per il BEREC sono previsti dalla proposta di direttiva COM(2016) 590 sul nuovo codice delle comunicazioni elettroniche, che accompagna la proposta in titolo;

- la proposta prevede la semplificazione della struttura di *governance* del BEREC, sostituendo le due attuali strutture di gestione (il Comitato dei regolatori per le decisioni in materia di regolamentazione e il Comitato di gestione per le decisioni amministrative e finanziarie) con un unico Comitato di gestione. Tale misura comporterà una riduzione degli oneri amministrativi, eliminando l'attuale duplicazione di agende, programmi di lavoro, relazioni annuali, registri dei documenti, nomine di membri, ecc.;

- il totale delle risorse finanziarie necessarie per permettere al BEREC di svolgere le proprie funzioni ammonta a 14,135 milioni di euro per il periodo 2019-2020, che saranno coperti mediante contributi del bilancio dell'Unione, la riscossione di diritti per pubblicazioni e altri servizi, contributi provenienti da Paesi terzi o da autorità di regolamentazione delle comunicazioni elettroniche di Paesi terzi che partecipano alle attività del BEREC e contributi volontari degli Stati membri e delle autorità nazionali di regolamentazione;

- all'attuale personale del BEREC dovrebbero aggiungersi 11 agenti contrattuali e 7 esperti nazionali distaccati, per raggiungere un totale di 44 dipendenti entro la fine del periodo 2019-2020;

- nell'ambito della valutazione d'impatto, svolta dalla Commissione europea, è stata esaminata la possibilità di incrementi di efficienza e di sinergie con le altre agenzie dell'Unione, in particolare con l'agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione. Tuttavia, per diverse ragioni (assenza di mandati che si sovrappongono, incremento dei mandati dopo il 2007, natura distinta dei compiti, forme diverse di partecipazione a livello di consiglio, ecc.), è stata scartata l'idea di un'eventuale fusione tra le due agenzie. Comunque, la nuova agenzia dovrebbe dare seguito agli attuali accordi di servizio con la Commissione europea (per quanto riguarda il contabile e l'utilizzo di talune applicazioni e strumenti) e con le altre

agenzie dell'Unione (in particolare con l'ENISA per quanto riguarda lo stoccaggio fuori dal sito dei dati di *backup* e il coordinatore del controllo interno), che potrebbero in futuro essere estesi a nuovi settori al fine di conseguire ulteriori vantaggi in termini di efficienza e sinergie;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 114 del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per l'adozione delle misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;

il principio di sussidiarietà è rispettato poiché l'obiettivo di rafforzare l'organismo europeo che riunisce le autorità nazionali di regolamentazione nel settore delle comunicazioni elettroniche, al fine di contribuire allo sviluppo del mercato interno delle comunicazioni elettroniche in tutta l'Unione europea, alla promozione dell'accesso e alla diffusione di una connettività dei dati di capacità molto elevata, alla concorrenza nella fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica e agli interessi dei cittadini dell'Unione, non può essere raggiunto dagli Stati membri singolarmente;

anche il principio di proporzionalità è rispettato, in quanto le disposizioni proposte non vanno al di là di quanto necessario per assicurare il predetto obiettivo.

A tale riguardo, si prende atto del fatto che, in sede di valutazione d'impatto, la Commissione europea ha considerato la possibilità di stabilire sinergie tra l'istituenda agenzia e le altre strutture e agenzie decentrate dell'Unione già esistenti. La proposta va, comunque, proprio nella direzione di rendere più efficienti l'attuale struttura di *governance* del BEREC e dell'Ufficio BEREC, che risulta essere farraginoso e generare oneri amministrativi superflui, al fine di conseguire vantaggi in termini di efficienza e sinergie.

Con riferimento all'aumento di personale previsto dalla proposta, si richiama la risposta della Commissione europea, del 5 febbraio 2016 (C(2016) 759), alla risoluzione della 14^a Commissione permanente del Senato italiano del 14 ottobre 2015, sulla relazione concernente le agenzie decentrate dell'UE (COM(2015) 179), in cui la stessa Commissione europea, nel concordare con l'orientamento del Senato, ricorda l'impegno, delle tre Istituzioni europee a ridurre del 5 per cento il numero dei dipendenti di istituzioni, organismi e agenzie, assunto nell'ambito dell'accordo sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

Infine, ancora in tema di personale delle agenzie decentrate dell'Unione, si auspica il pieno e attivo rispetto del principio di non discriminazione su base nazionale, al fine di assicurare sempre un equilibrio geografico nella composizione amministrativa di tali agenzie, utile al buon funzionamento dell'Unione.

Pietro Liuzzi